SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 52

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 novembre 1969)

INDICE

ABENANTE: Sulla nomina del comandante Cossetto a direttore generale della società Tirrenia (2338) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . *Pag.* 1470

BERTONE: Per la riliquidazione dell'indennità di esodo agli ex operai temporanei dell'arsenale militare di La Spezia (2334) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1471

BLOISE: In merito all'esonero dall'insegnamento dei presidi della scuola media (2429) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1471

BONAZZOLA RUHL Valeria: Grave carenza di posti al liceo artistico di Milano (2312) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1472

CARUCCI: Gara di appalto effettuata per la costruzione del tronco autostradale Taranto-Grottaglie (1516) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1472

CELIDONIO: Provvedimenti da adottare a favore degli ufficiali in pensione (2295) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1473

CHIARIELLO: Mancata emanazione del regolamento di attuazione della legge sulla raccolta, conservazione e distribuzione di sangue umano (2289) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1473

CORRAO: Illegale convenzione dell'ospedale civico di Mazara del Vallo con l'ufficiale sanitario dello stesso comune per il servizio retribuito di gabinetto di analisi (2054) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . 1475

DE FALCO: Atteggiamento del prefetto di Taranto in occasione della manifestazione « Giornata della sicurezza sul lavoro » (2067) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1475

DERIU: Per l'istituzione, presso l'Università di Sassari, della facoltà di chimica industriale (2577) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . *Pag.* 1476

DINARO: Ordinanza ministeriale relativa alla nomina degli insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo specifico (2384) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1476

DINDO: Raccomandazione n. 555 relativa alla protezione delle acque dolci (2137) (risposta RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . 1477

GATTO Simone: In merito all'ampliamento dell'edificio dei padri carmelitani sito al Pian dei Giullari (Firenze) (909) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1477

GERMANO': Sui compensi per lavoro straordinario dovuti ai componenti le Commissioni per gli incarichi nelle scuole secondarie (2387) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1478

GIANQUINTO: Provvedimenti da adottare per chiarire la posizione degli Aeroclub (1980) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1479

GUANTI: Per l'istituzione, in provincia di Matera, di nuove sezioni di scuola materna statale (2397) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1480

LA ROSA: Provvedimenti da adottare per rendere autonoma la sezione « macchinisti » dell'Istituto tecnico nautico di Pozzallo (1898) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1481

Erezione in istituto autonomo della sezione di liceo scientifico di Modica (1899) (ri-

sposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1481

LI VIGNI: Crisi del mercato del ferro e dell'acciaio con particolare riferimento all'industria « Berco » di Copparo (2031) (risposta MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1481

MAGNO: Prelievo abusivo di ingenti quantitativi di sabbia dal litorale del golfo di Manfredonia in località Zapponeta (2175) (risp. COLOMBO Vittorino, *Ministro della marina mercantile*) 1482

Inquinamento della costa del Golfo di Manfredonia facente parte del comprensorio turistico del Gargano, provocato dai rifiuti della cartiera di Foggia e dalle fognature di Foggia e S. Severo (2403) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1483

MANENTI, TOMASUCCI: Sulle graduatorie degli insegnanti di disegno dell'Istituto statale d'arte di Cagli (Pesaro) (2463) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1484

MENCHINELLI: In merito alla costituzione del Consiglio di amministrazione della Croce rossa italiana (1901) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1484

MINNOCCI: Per conoscere i motivi dello scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Sora (2103) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1485

PELLICANO': Per la costruzione della strada Radena-Mosorrofa (1891) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1485

PIOVANO: Sulla questione dell'insegnamento religioso nella scuola materna (1427) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1485

PIOVANO, FABRETTI: Ricorso presentato dall'insegnante tecnico-pratico Bruno Mosciatti di Ancona (1814) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1486

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, PARRI: Sulla condanna a morte del giovane basco Antonio Arrizabalaga (2544) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1487

ROMANO: Per la tutela del diritto dei cittadini di Vietri sul Mare di disporre della spiaggia libera lungo il litorale comunale (2258) (risp. COLOMBO Vittorino, *Ministro della marina mercantile*) 1487

Perchè vengano riconosciuti gli stessi diritti, per quanto concerne l'attribuzione di incarichi e supplenze, agli insegnanti in possesso del diploma di perito industriale e a quelli in possesso di titoli equipollenti (2299) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1487

SEMA: Intralci frapposti da alcune Questure nel rilascio di documenti a cittadini greci che chiedono asilo politico in Italia (2223) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1488

SOTGIU, MADERCHI, MAMMUCARI: Agitazione dei cardiologi degli Ospedali riuniti di Roma (1863) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 1489

TROPEANO: Per l'istituzione della fermata del direttissimo n. 887 presso lo scalo ferroviario di Joppolo (2554) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1489

VERONESI: Stato di arretratezza dei lavori dell'autostrada Bologna-Padova (1868) (risposta NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 1490

Compiti spettanti all'ENI-SNAM e agli enti locali per quanto concerne la distribuzione di gas naturali (2173) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . 1490

VIGNOLA: Autorizzazioni rilasciate per il prelevamento di sabbia lungo il litorale di Campolungo (Eboli) con grave danno della pineta demaniale e costiera (2158) (risp. COLOMBO Vittorino, *Ministro della marina mercantile*) 1491

VIGNOLO: Cessione di parte del pacchetto azionario della società « Delta » al gruppo monopolistico SMI (2143) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . 1492

ZACCARI: Condizioni di disagio dei frontalieri che svolgono la loro attività sulla Costa Azzurra e nel Principato di Monaco a seguito della svalutazione del franco francese (2211) (risp. COPPO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1493

ABENANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere in base a quali meriti o competenze il comandante Cossetto sarà nominato direttore generale della società di navigazione « Tirrenia », accentuando così il fenomeno in atto di porre alla testa di pubbliche organizzazioni economiche ex militari che si sono distinti unicamente per la protezione di determinate personalità politiche.

L'interrogante, in considerazione del fatto che urgente e inderogabile è la necessità di sviluppare e potenziare la società « Tirre-

nia », chiede ai Ministri interessati di intervenire perchè la direzione della società sia affidata a persona esperta, competente ed aperta ai problemi del ruolo che i trasporti marittimi devono assolvere per lo sviluppo del Mezzogiorno. (int. scr. - 2338)

RISPOSTA. — Si comunica, anzitutto, che nelle società per azioni la nomina dei direttori generali è di competenza dell'assemblea o è regolata dall'atto costitutivo.

Nella società di navigazione Tirrenia, in particolare, la materia è regolata dall'articolo 30 dello statuto, il quale, al primo comma, stabilisce: « Il Consiglio può nominare uno o più direttori generali a norma dell'articolo 2396 del codice civile, determinandone le attribuzioni, i poteri e le retribuzioni ».

Da ciò deriva evidentemente che, ai fini di tale nomina, la valutazione dei « meriti o competenze » dei candidati spetta esclusivamente al Consiglio di amministrazione.

Nella fattispecie, comunque, la competenza del comandante Cossetto, che è stato dirigente e Segretario generale della società finanziaria marittima FINMARE, non sembra possa essere messa in discussione, presentando egli i requisiti indicati dalla signoria vostra nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

25 novembre 1969

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se è a conoscenza che un notevole numero di ex operai temporanei dell'Arsenale militare di La Spezia attendono da molti, troppi anni, il pagamento della riliquidazione dell'indennità di esodo.

Tale incomprensibile ritardo sembra determinato dal fatto che i fondi stanziati in bilancio per gli esercizi 1966 e 1967 sono caduti in « perenzione » perchè non liquidati agli interessati negli stessi esercizi finanziari.

Si chiede pertanto al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per superare rapidamente una situazione che diventa ogni giorno di più ingiustificabile. (int. scr. - 2334)

RISPOSTA. — Alla riliquidazione dell'indennità di esodo volontario spettante agli ex operai della Difesa, l'Amministrazione ha già provveduto per la quasi totalità degli interessati.

Relativamente agli operai di La Spezia, sono ancora in trattazione un centinaio di pratiche per le quali si è in attesa della necessaria documentazione, già richiesta agli enti periferici o agli stessi interessati. I relativi provvedimenti avranno corso appena acquisita la predetta documentazione.

Per quanto concerne le somme già liquidate e per le quali si è verificata la perenzione amministrativa si sta seguendo, al fine di poterne disporre il pagamento, la procedura prevista dalle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per ottenere dal Ministero del tesoro la riassegnazione delle somme stesse sul competente capitolo di bilancio. La Difesa pone ogni cura affinchè detta procedura sia espletata con la massima sollecitudine.

Il Ministro della difesa
GUI

24 novembre 1969

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che modo intenda mantenere l'impegno assunto dinanzi al Parlamento con le dichiarazioni fatte in Senato il 10 giugno 1969, relative, tra l'altro, all'esonero dall'insegnamento dei presidi di scuola media di primo grado, a partire dal 1° ottobre 1969.

Poichè ad anno scolastico iniziato nulla si sa della concretizzazione di detto impegno, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente diramare le opportune disposizioni per l'esonero dall'insegnamento di circa 3000 presidi di scuola media aventi obbligo di insegnamento, considerando che l'esonero consentirebbe ai presidi stessi di svolgere meglio le loro funzioni e ad alcune migliaia di professori non di ruolo di rice-

vere l'incarico di insegnamento. (int. scr. - 2429)

RISPOSTA. — Si comunica che, in attesa della definizione legislativa del relativo provvedimento, con circolare n. 348 del 17 ottobre 1969, è stato disposto che tutti i presidi delle scuole secondarie aventi ancora l'obbligo dell'insegnamento siano esonerati dall'obbligo stesso a decorrere dal corrente anno scolastico 1969-70.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per ovviare alla grave situazione determinatasi al liceo artistico di Milano ove sono state respinte, per mancanza di posti, ben 186 domande d'iscrizione.

Da anni al suddetto istituto, l'unico della città, esiste una situazione precaria alla soluzione della quale il Governo non ha mai provveduto, che costringe molti alunni a frequentare sezioni staccate o a recarsi fuori Milano, se non addirittura a rinunciare alla scuola da essi prescelta.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente provvedere affinchè tutte le iscrizioni per il prossimo anno possano venire accolte e predisporre sin da ora un programma di intervento in prospettiva che consenta di evitare per i prossimi anni situazioni incresciose come quelle che da troppo tempo si verificano. (int. scr. - 2312)

RISPOSTA. — Si fa presente che il comune di Milano ha già concesso al Liceo artistico altri locali, in modo da consentire il funzionamento di quattro classi, con una popolazione scolastica di novanta alunni.

Lo stesso comune è stato interessato per ottenere sufficienti ed idonei locali per i prossimi anni scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

CARUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'avvenuta gara d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo tronco della strada a scorrimento veloce che collegherà il porto mercantile di Taranto a Grottaglie e del ribasso del 36 per cento offerto dalla ditta aggiudicatrice;

se l'entità del ribasso offerto possa consentire alla ditta di portare a termine i lavori secondo i requisiti tecnici stabiliti dal capitolato d'appalto;

se i prezzi previsti dall'ufficio tecnico, competente nella redazione del capitolato d'appalto, siano rispondenti ai prezzi di mercato vigenti;

se tale ribasso d'asta non lascia presupporre da parte della ditta appaltatrice future richieste di perizie suppletive e di varianti.

Inoltre l'interrogante, considerato il forte ribasso, chiede di sapere come l'Amministrazione provinciale di Taranto si sia tutelata perchè l'opera sia portata a termine secondo i requisiti tecnici stabiliti dal capitolato d'appalto. (int. scr. - 1516)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e zone depresse del Centro-Nord.

La costruzione del secondo tronco della strada a scorrimento veloce collegante il porto mercantile di Taranto con Grottaglie, è prevista nel piano d'interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il relativo progetto fu redatto da liberi professionisti per incarico conferito dalla stessa Cassa, mentre l'esecuzione dell'opera fu affidata in concessione all'Amministrazione provinciale di Taranto che, in data 12 marzo 1969, provvide ad espletare la relativa licitazione privata estesa a 66 imprese idonee incluse in apposito elenco preventivamente approvato.

I lavori, per un importo a base d'asta di lire 3.300 milioni, furono provvisoriamente aggiudicati all'Impresa SCEA-s.p.a., con sede in Napoli, che aveva offerto il ribasso del 36 per cento.

A parere della Cassa per il Mezzogiorno l'entità del ribasso offerto dalla ditta SCEA non avrebbe consentito all'impresa di portare a termine i lavori con le modalità e nei tempi previsti dai capitolati.

Infatti, i prezzi specifici previsti per le singole categorie di lavori erano, in linea generale, aderenti a quelli locali di mercato e pertanto il ribasso risultava, sotto questo profilo, intrinsecamente eccessivo.

Inoltre, le numerose difficoltà tecniche ed amministrative connesse con la realizzazione degli attraversamenti e degli scavalcamenti delle linee ferroviarie, elettrotelegrafoniche ed irrigue, richiedono l'esecuzione contemporana o strettamente coordinata di molte opere con impegni finanziari molto notevoli, assolutamente in contrasto con l'entità del ribasso offerto.

Pertanto, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto a non appaltare i lavori all'impresa SCEA che ne era rimasta provvisoriamente aggiudicataria; per il loro appalto si provvederà ad un nuovo esperimento di gara.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

21 novembre 1969

CELIDONIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per essere informato se non sia davvero doveroso rendere giustizia alla vasta categoria degli ufficiali in pensione, le cui mogli, per avere titolo a contrarre matrimonio all'epoca in cui era ancora concepibile una mostruosa discriminazione fondata sul censo, dovevano costituire in dote la somma di lire 90.000 (novantamila) attraverso l'acquisto di obbligazioni dello Stato, considerate « inalienabili per garantire il benessere della sposa e della prole futura », esaminando la possibilità di rivalutare almeno in parte tale dote che, a distanza di anni e per colpa di un dispositivo di legge quanto mai iniquo, si è tramutata, per la graduale svalutazione della lira, in termini di valore davvero irrisori e comunque non corrispondenti a quelli iniziali, anche per non venir meno allo spirito di un impegno che, pur se è da giudicarsi assurdo e paradossale, comunque lo Stato si assunse nell'imporre un adempimento che aveva lo scopo di garantire « il benessere » al nucleo familiare, che soltanto a quelle condizioni poteva e doveva crearsi. (int. scr. - 2295)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Le norme sulla costituzione della rendita dotale vennero abrogate nel 1937 e gli ufficiali ebbero la possibilità di chiedere la libera disponibilità dei beni sottoposti a vincolo, secondo la procedura indicata dall'articolo 15 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 1562.

La eventuale esistenza, dopo il 1938, di vincoli dotali su beni immobili o su titoli dello Stato è pertanto da attribuire unicamente ai singoli interessati che non si avvalsero della possibilità loro consentita dalla legge.

D'altra parte, la svalutazione verificatasi dopo il secondo conflitto mondiale costituisce un fenomeno di portata generale che ha colpito tutti i titolari di rendite e non soltanto gli ufficiali cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
GUI

24 novembre 1969

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592, riguardante la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano, nonostante siano trascorsi ben due anni, invece dei sei mesi previsti, dall'entrata in vigore della legge stessa.

Per sapere, inoltre, se sia vero che tale ritardo è da attribuirsi, così come corre voce negli ambienti trasfusionali, alla particolare

situazione del Centro nazionale della Croce rossa italiana che avrebbe due direttori, uno in servizio da vari anni e l'altro vincitore del concorso per il posto anzidetto.

Si sottolinea l'assurda situazione creatasi con l'emanazione delle leggi ospedaliere, in quanto nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, riguardante l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri, all'articolo 17, per il servizio di trasfusione è detto: « Gli ospedali devono far funzionare un servizio trasfusionale secondo le disposizioni contenute nella legge 14 luglio 1967, n. 592, e nel relativo regolamento di esecuzione ». Con tale dizione si fa riferimento ad una legge — quella sul servizio trasfusionale — che è inoperante perchè manca il regolamento di attuazione.

Per tali gravi motivi, ed in particolare per il fatto che con la promulgazione della citata legge n. 592 sono state abrogate le disposizioni contenute nella legge del 1937, allo stato si è creata una carenza legislativa che pregiudica notevolmente l'attività trasfusionale ed è responsabile dei disservizi che si verificano nelle varie regioni d'Italia.

Si chiede pertanto al Ministro di voler intervenire, con l'urgenza richiesta dalla gravità della situazione, per adempiere a quanto prescritto dalla legge del luglio 1967, evitando così un'azione sindacale minacciata dalla Associazione italiana dei medici trasfusionisti, con tutte le conseguenze facilmente prevedibili in un settore così delicato. (int. scr. - 2289)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento previsto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 592, sulla « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », elaborato a suo tempo da una apposita commissione di studio e già approvato dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 20 giugno 1968, ha ottenuto, solo recentemente, il prescritto parere da parte del Consiglio di Stato.

Questo Ministero è perfettamente consapevole della estrema importanza che detto regolamento riveste al fine di dare un nuovo ordinamento ed una nuova disciplina a tutto il servizio trasfusionale e, soprattutto, ha ben presente l'urgenza con la quale esso deve trovare una sua coordinazione con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, concernente l'« Ordinamento interno dei servizi ospedalieri » laddove, all'articolo 17, primo comma, detta: « Gli ospedali devono far funzionare un servizio trasfusionale, secondo le disposizioni contenute nella legge 14 luglio 1967, n. 592, e nel relativo regolamento di esecuzione ».

Peraltro, va assicurato che l'opera altamente benemerita che l'AVIS e le altre associazioni di donatori di sangue svolgono a tutti i livelli sociali, al fine di promuovere ed incrementare il reclutamento dei donatori periodici e degli occasionali, è tenuta costantemente nella massima considerazione.

Al riguardo questa Amministrazione non manca e non mancherà di elargire, nei limiti consentiti dal proprio bilancio, purtroppo estremamente esiguo in confronto alle molte esigenze, sostanziali contributi che permettano alle varie associazioni di donatori di superare le loro difficoltà di ordine economico.

Naturalmente, non appena il regolamento dianzi accennato avrà ottenuto l'approvazione definitiva, atto che renderà pienamente operante la legge stessa, verrà senz'altro dato inizio, come l'articolo 40 del regolamento stesso prevede, ad una vasta capillare campagna propagandistica in favore della donazione del sangue, campagna che, opportunamente preparata, incentivata e coordinata, nonchè fornita di adeguati mezzi finanziari, verrà attuata mediante tutti i moderni mezzi d'istruzione, di formazione e di divulgazione, tanto su scala nazionale che su scala locale.

In quella fase gli enti ospedalieri, la CRI, l'AVIS, le associazioni tutte ed i cittadini si impegneranno certamente a fondo, ciascuno nella propria sfera di azione, per garantire alla sanità pubblica del Paese una reale e concreta efficienza, di cui tanto abbisogna, come la signoria vostra giustamente auspica.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

24 novembre 1969

CORRAO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dell'Ufficio provinciale di sanità di Trapani che tollera ancora, nonostante le denunzie scritte, l'illegale convenzione dell'Ospedale civico di Mazara del Vallo con l'ufficiale sanitario dello stesso comune per il servizio retribuito di gabinetto di analisi, in violazione dell'articolo 40 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. (int. scr. - 2054)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dell'Ospedale civile di Mazara del Vallo, con recente provvedimento del 10 settembre 1969, n. 1162, in atto all'esame dell'Ufficio del medico provinciale di Trapani, ha deliberato l'istituzione dei posti di primario e di assistente analisti.

A seguito dell'approvazione della detta deliberazione da parte del competente organo di tutela, sarà cura del medico provinciale sollecitare l'Amministrazione ospedaliera per l'adozione dei provvedimenti necessari al funzionamento autonomo del servizio in argomento, con la cessazione delle prestazioni esterne.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

24 novembre 1969

DE FALCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'atteggiamento tenuto dal prefetto di Taranto, dottor Correra, in occasione della manifestazione « Giornata della sicurezza sul lavoro ».

In detta manifestazione il dottor Correra, che era stato invitato, tentava di impedire che un rappresentante dell'Istituto di assistenza (INCA) svolgesse il suo intervento in quanto il contenuto di esso non era conformista e pertanto non coincideva con le sue convinzioni; anche le cifre sull'infortunistica che quell'intervento citava non constava al signor prefetto che avessero il crisma dell'ufficialità.

Si chiede pertanto di sapere se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire per adottare i provvedimenti che il grave caso di intolleranza richiede, onde casi del genere non abbiano a ripetersi e si eviti in futuro che i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, invitati regolarmente dalla presidenza della manifestazione ad intervenire nella discussione, come nel caso, debbano subire un abuso di autorità, quando poi tale autorità non ha altra veste che quella di invitato. (int. scr. - 2067)

RISPOSTA. — Il 26 giugno scorso, nel salone dell'amministrazione provinciale di Taranto, alla presenza di autorità civili e militari, operatori del mondo imprenditoriale e rappresentanti sindacali, veniva celebrata la « III giornata provinciale per la sicurezza nel lavoro », indetta, per iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal Comitato provinciale di prevenzione infortuni e organizzata dall'Ispettorato provinciale del lavoro e dai direttori delle sedi provinciali dell'ENPI e dell'INAIL.

Il programma della manifestazione prevedeva le cerimonie di premiazione di aziende e lavoratori distintisi, secondo concorsi precedentemente banditi, nel campo della sicurezza sul lavoro nonchè la possibilità, per chiunque, di prendere la parola a conclusione della manifestazione stessa.

Nel corso dell'intervento del direttore dell'INCA, rappresentante della CGIL, che forniva dati relativi agli infortuni mortali ed alle malattie professionali in provincia di Taranto, risultanti superiori a quelli ufficiali dell'INAIL e dell'Istituto centrale di statistica comunicati precedentemente dal capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dal direttore provinciale dell'ENPI, il prefetto — il quale era intervenuto alla manifestazione nella sua qualità di rappresentante locale del Governo e che nel corso della riunione sedeva al tavolo della presidenza — si vedeva indotto ad interrompere l'oratore per invitarlo a comunicare le fonti delle sue informazioni al fine di renderne edotto l'uditorio.

Ne seguì una breve interruzione, contenuta dal prefetto in rapide battute, dopo di che il rappresentante della CGIL potè riprendere e portare a termine la propria esposizione.

Ciò premesso, si è del parere che tale episodio debba essere inquadrato nell'ambito d'un normale dibattito, comportante anche misurati interventi, tesi a chiarire situazioni obiettive.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

21 novembre 1969

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengono indispensabile ed urgente la istituzione, presso l'Università di Sassari, della facoltà di chimica industriale, della cui necessità, proprio in questi ultimi tempi, gli ambienti più qualificati, con alla testa la Camera di commercio sassarese, si sono fatti autorevoli propagatori.

La presenza nel triangolo Porto Torres-Sassari-Alghero di industrie petrolchimiche di dimensioni e potenza eccezionali e le prospettive di nuove installazioni in località idonee, sulla base di un programma di verticalizzazione delle attività in atto, rivolto a completare i diversi cicli produttivi a valle delle industrie di base, postulano l'esigenza della preparazione scientifica di tecnici a tutti i livelli, anche in relazione alle specifiche necessità delle molteplici lavorazioni e trasformazioni delle materie prime.

In riferimento a quanto sopra accennato, appare indifferibile, nelle more dell'*iter* del provvedimento istitutivo dell'apposita facoltà, iniziare subito con un corso di laurea in chimica industriale, da appoggiare ad una facoltà omogenea, d'intesa con le competenti autorità accademiche.

Lo sviluppo economico della Sardegna non è neppure ipotizzabile senza una più profonda e responsabile partecipazione dei sardi ai vari processi, in qualità di autentici protagonisti e non soltanto come anonimi, modesti e mortificati operai generici. (int. scr. - 2577)

RISPOSTA. — Si premette che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna richiesta da parte delle autorità accademiche dell'Università di Sassari per l'istituzione della Facoltà di chimica industriale.

Si premette, inoltre, che per l'autonomia didattica e amministrativa goduta dalle Università, spetta agli organi accademici di ciascun Ateneo presentare proposte di modifiche statutarie.

Ai fini predetti le competenti autorità accademiche (Consiglio di facoltà, Senato accademico, Consiglio di amministrazione) dovrebbero far pervenire le proprie deliberazioni al riguardo, accompagnate da un piano finanziario con il quale il Consiglio di amministrazione dovrà dimostrare la possibilità di far fronte ai nuovi oneri finanziari nell'ambito del bilancio universitario e con la indicazione dei locali e delle attrezzature a disposizione della nuova Facoltà.

Solo sulla base di tali atti ed impegni la richiesta potrebbe essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione che potrà valutare lo sviluppo attuale e potenziale assunto dalla industria chimica in Sardegna, particolarmente nella provincia di Sassari, come fattore favorevole per la presenza di adeguate strutture di ricerca.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con ordinanza del 17 settembre 1969 è stato modificato il terzo comma dell'articolo 20 della precedente ordinanza 17 giugno 1969 relativamente alla nomina degli insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo specifico di studio, nel senso che dopo l'esaurimento delle rispettive graduatorie provinciali le eventuali nomine ancora da effettuare debbono essere conferite dai capi di istituto a coloro che abbiano già esercitato l'insegnamento di educazione fisica nell'anno scolastico 1968-69, purchè siano forniti di titolo di studio di istituto secondario di secondo grado ed abbiano presentato apposita domanda entro il 30 settembre 1969 al provveditore agli studi, il quale dovrà formare a tal

fine un elenco in cui gli aspiranti saranno iscritti nell'ordine risultante dall'anzianità di servizio;

considerato che la citata ordinanza del 17 settembre è pervenuta con notevole ritardo ai Provveditorati e che pertanto moltissimi aspiranti all'insegnamento della disciplina di cui trattasi sono venuti a trovarsi nell'impossibilità di presentare la richiesta domanda ai Provveditorati stessi entro il termine del 30 settembre, con conseguente esclusione dall'elenco e quindi dall'eventuale nomina,

per conoscere se non ravvisi la necessità di una riapertura dei termini, anche in considerazione che ciò non verrebbe ad interferire minimamente nelle operazioni in corso presso i Provveditorati agli studi. (int. scr. - 2384)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con ordinanza ministeriale 9 ottobre 1969 (articolo 1) il termine per la presentazione delle domande ai provveditori agli studi ai fini della inclusione nell'elenco provinciale degli aspiranti a supplenze di educazione fisica, precedentemente fissato al 30 settembre 1969 è stato prorogato fino al 25 ottobre 1969.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

DINDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 555, relativa ad un progetto di Convenzione europea concernente la protezione delle acque dolci contro l'inquinamento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (*Doc.* 2561) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio di Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 2137)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 555 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa contiene la proposta di addivenire ad una convenzione europea per la protezione delle acque dolci contro gli inquinamenti.

Questa Amministrazione non può non accogliere favorevolmente la predetta richiesta e dichiararsi disposta ad assicurare una attiva partecipazione di propri esperti al Comitato da convocarsi ai sensi della Raccomandazione in questione.

In tal senso è stato interessato il Ministero degli affari esteri.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

24 novembre 1969

GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se dalla Soprintendenza ai monumenti di Firenze sia stato rilasciato nulla osta per ulteriore ampliamento dell'edificio appartenente ai Reverendi Padri Carmelitani, sito al Pian dei Giullari e comprendente la costruzione rinascimentale del Convento di S. Matteo, che ospitò Suor Maria Celeste, figlia di Galileo Galilei.

L'interrogante, avendo avuto cognizione di un recente progetto di ampliamento della parte moderna dell'edificio, si richiama a quanto assicuratogli il 28 giugno 1961, in risposta a sua interrogazione, dal Ministro della pubblica istruzione del tempo, e cioè che la costruzione allora in corso sarebbe stata fermata alle parti già eseguite e che sarebbero stati modificati ulteriormente, in senso restrittivo, i volumi previsti nel progetto originario, il che venne allora effettivamente disposto ed ottenuto.

L'interrogante ritiene che siano tuttora valide le ragioni di carattere storico, artistico e paesistico che determinarono, sia pure in ritardo e con effetto parziale, il provvedi-

mento di tutela allora adottato. (int. scr. - 909)

RISPOSTA. — Si fa presente che i lavori al convento di S. Matteo in Arcetri, situato in Firenze, al Pian dei Giullari, riguardano il completamento del programma di ristrutturazione del complesso del convento stesso approvato dalla Soprintendenza ai monumenti e dal comune di Firenze nell'anno 1969. Dette opere interessano la situazione del corpo di fabbrica prospettante su via S. Matteo in Arcetri, che ricalca nei suoi elementi architettonici e nel profilo altimetrico le caratteristiche della costruzione preesistente, salvo la lieve modifica di un allungamento di metri quattro della vecchia facciata, già di circa quaranta metri e per l'altezza di un solo piano.

Si fa comunque rilevare che l'insieme della ristrutturazione del convento in parola è stata realizzata con una notevole diminuzione di volume rispetto alle previsioni del progetto originariamente approvato nell'anno 1959.

Per tale riduzione di volume, giudicata necessaria al fine di un migliore inserimento dell'insieme del monastero nell'ambiente, onde fare aderire il più possibile le articolazioni volumetriche allo stato preesistente, la comunità proprietaria dell'immobile si è assoggettata a un notevole sacrificio di spazi e di locali.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che le Commissioni per gli incarichi nelle scuole secondarie, costituite da dipendenti statali e da rappresentanti sindacali, e funzionanti presso i Provveditorati agli studi, hanno chiesto che i compensi, dovuti per il lavoro straordinario prestato per la formazione delle graduatorie e per le nomine, vengano corrisposti sino al momento in cui cesserà il lavoro e cioè al giorno 15 gennaio 1970, come previsto dall'ordinanza ministeriale in data 17 giugno 1969, che cessi l'attuale sistema di corrispondere solo 12 gettoni per ogni mese, provvedendo, invece, alla liquidazione dei compensi secondo l'effettivo lavoro prestato e che i docenti, componenti delle Commissioni, siano esonerati dall'insegnamento sino all'espletamento delle nomine. (int. scr. - 2387)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 13 giugno 1969, n. 282, con la quale sono state disciplinate *ex novo* la costituzione ed i compiti delle Commissioni per il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti d'istruzione secondaria, non prevede alcuna copertura di maggiori oneri; per cui la spesa riguardante i lavori delle suddette Commissioni va contenuta entro i limiti della somma già stanziata al capitolo 1069 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1969. Conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione con la circolare n. 245, protocollo n. 3522 del 18 luglio 1969, diretta ai provveditori agli studi, ha dovuto determinare il periodo di tempo per il quale possono esser corrisposti i gettoni di presenza ai componenti delle Commissioni in parola, fissando tale periodo dal mese di luglio (nel quale si sono costituite) al mese di novembre, nella presunzione che entro questo mese (a distanza di due mesi dall'inizio dell'anno scolastico) possano essere ultimati i lavori di nomina degli insegnanti non di ruolo. Per le Commissioni che dovessero protrarre i lavori oltre il mese di novembre, il Ministero stesso provvederà al pagamento dei gettoni di presenza fino alla concorrenza della somma stanziata in bilancio. Per eventuali maggiori oneri, il Ministero della pubblica istruzione farà presente il caso a quello del tesoro perchè esamini la possibilità di concedere una integrazione di fondi.

Per quanto concerne il numero dei gettoni (12) corrisposti per ogni mese si precisa che esso è tassativamente determinato dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Si fa presente infine che il Ministero della pubblica istruzione ha già provveduto a comunicare ai provveditori agli studi che i docenti, componenti delle Commissioni in

parola, siano esonerati dall'insegnamento per il tempo in cui svolgono i lavori di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che ogni aeroclub nel territorio di sua competenza esercita attività turistica, sportiva, didattica di volo a motore o a vela, aeromodellistica e di paracadutismo sportivo, senza fini di lucro (articolo 1 statuto-tipo degli aeroclub locali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 1715), l'interrogante chiede al Governo assicurazione che l'esclusione dei fini di lucro non significa affatto che le predette attività debbano essere svolte gratuitamente, ma soltanto che le tariffe non debbano consentire guadagni e perciò devono rappresentare soltanto un rimborso spese (pilota, carburante, assicurazioni, ammortamento velivolo, revisione, manutenzione, spese generali).

L'interrogante chiede pertanto che il Governo intervenga sollecitamente a ribadire quanto sopra presso le autorità aeroportuali, in quanto società commerciali di lavoro aereo contestano agli aeroclub il diritto di svolgere attività statutarie, in particolare quella turistica e di propaganda del volo, a meno che non siano esercitate gratuitamente, il che equivarrebbe in pratica ad impedire agli aeroclub, enti morali, l'esercizio di proprie attività istituzionali a tutto beneficio di società commerciali private. (int. scr. - 1980)

RISPOSTA. — A termini del vigente statuto-tipo degli Aeroclubs locali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 1715, i predetti sodalizi svolgono, in base all'articolo 1, nel territorio di loro competenza, senza fini di lucro, attività turistica, sportiva, didattica di volo a motore o a vela, aeromodellistica e di paracadutismo sportivo.

Nella norma è chiaramente evidenziato il principio che le attività sopraindicate debbono essere svolte senza fini di lucro, nel senso cioè che l'esercizio dei compiti connessi con l'esplicazione dell'attività statutaria non possa e non debba eventualmente fare assumere alla gestione dell'ente carattere lucrativo, con conseguenti aspetti di speculazione economica o commerciale.

A parte il fatto che la natura giuridica degli Aeroclubs non è compatibile con l'espletamento di attribuzioni che possano dare luogo a tipi di attività proprie di società commerciale, nello stesso statuto degli enti in questione sono espressamente indicate le fonti di entrata di esse, in ordine alle quali è da escludere del tutto la possibilità che vi si possano comprendere eventuali cespiti di natura commerciale.

Ai sensi dell'articolo 19 le entrate degli Aeroclubs sono infatti costituite:

a) dalle rendite patrimoniali;

b) dalle quote di ammissione e dalle quote annuali di contributo ordinario e straordinario dei soci;

c) dai contributi volontari e dalle dotazioni di persone od Enti;

d) dai proventi derivanti dall'attività e dalle gestioni speciali degli Aeroclubs;

e) dagli eventuali contributi dell'Aeroclub d'Italia;

f) da ogni altra eventuale entrata.

Particolare rilievo presentano tra dette fonti quelle previste alle lettere *d*) ed *e*) dell'articolo citato.

Le attività e le gestioni speciali degli Aeroclubs debbono essere esplicate, come è espressamente sancito dall'articolo 1 dello statuto, senza fini di lucro; ma ciò non significa che esse vengono svolte « gratuitamente »; purchè sia salvo il principio che venga comunque evitato l'intento di speculazione commerciale è ammesso dalla disposizione sopraindicata che dall'esercizio della loro attività gli Aeroclubs possano ricavare dei proventi, i quali naturalmente non dovrebbero superare nel loro ammontare il costo delle relative gestioni, senza consentire guadagni da parte degli Aeroclubs locali.

Per quanto si riferisce alla lettera *e*) dell'articolo 19 si deve opportunamente sottolineare che i contributi che l'Aeroclub d'Italia eroga agli Aeroclubs federati, non hanno carattere di eventualità ma vengono corrisposti con criteri di regolarità sulla base delle esigenze prospettate, nei limiti sia delle disposizioni vigenti sia dell'apposito stanziamento disponibile nel bilancio dell'Aeroclub d'Italia.

Sotto quest'ultimo aspetto è anche da considerare il fatto che tali contributi vengono indirettamente corrisposti da questo Ministero per la parte prevalente, nonchè dal Ministero della difesa e dal CONI; ciò in quanto le predette Amministrazioni e in particolare il Ministero dei trasporti e quello della difesa assegnano annualmente una somma a titolo di contributo globale all'Aeroclub d'Italia, che poi provvede alle singole erogazioni in favore degli Aeroclubs locali.

In relazione a quanto precede, sembra a questo Ministero che non sia sostenibile la pretesa, da parte delle società esercenti lavoro aereo, che le attività istituzionali degli Aeroclubs locali vengano svolte gratuitamente; d'altro canto tuttavia devesi ribadire il concetto che nello svolgimento dei compiti di tali sodalizi resta del tutto esclusa ogni finalità speculativa.

Una ipotesi del genere non appare comunque che possa verificarsi nella considerazione soprattutto che questa Amministrazione esercita un controllo sull'attività degli Aeroclubs locali, per quanto si riferisce ai settori espressamente indicati nell'articolo 1 dello statuto-tipo attraverso la particolare regolamentazione contenuta nell'apposito disciplinare, in conformità alle cui disposizioni dette attività debbono essere esplicate.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

25 novembre 1969

GUANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere se intenda adottare i provvedimenti necessari per l'istituzione di nuove sezioni di scuole materne statali nei comuni della provincia di Matera.

Lo scorso anno furono assegnate alla provincia di Matera pochissime sezioni e per quest'anno nulla si sa in proposito, mentre centinaia di bambini vengono rifiutati. Purtroppo, le decisioni ministeriali vengono prese con notevole ritardo, mentre numerose mamme protestano perchè si vedono respinta l'iscrizione dei propri figli e le maestre che sperano nel posto sono mortificate.

Malgrado la legge approvata dal Parlamento, si cammina molto a rilento nel campo della scuola materna statale. La provincia di Matera, deficitaria in tutto, ha diritto ad una particolare considerazione e perciò si auspica che le sia assegnato un numero di sezioni adeguato alle esigenze della popolazione scolastica pre-elementare. (int. scr. - 2397)

RISPOSTA. — Si premette che con il piano di istituzioni di sezioni di scuole materne statali per l'anno scolastico 1968-69 in provincia di Matera è stato possibile nei limiti dei fondi disponibili e tenendo conto delle esigenze di altre località autorizzare il funzionamento di 65 sezioni di scuola materna.

Si fa presente che, con l'istituzione delle 3.060 sezioni di scuola materna statale disposta con il piano relativo all'anno scolastico 1968-69, sono rimaste assorbite le relative disponibilità finanziarie previste per il quinquennio 1966-70 dall'articolo 31 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Conseguentemente è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo — all'esame del Ministero del tesoro — inteso ad assicurare il fabbisogno occorrente per la formulazione del secondo piano di istituzione di cui all'articolo 3 della legge predetta.

Pertanto le esigenze della provincia di Matera che non hanno potuto essere soddisfatte con la istituzione delle 65 sezioni di cui sopra, potranno essere prese in considerazione in sede di formulazione del piano predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono stati emanati i provvedimenti per rendere autonoma la sezione « macchinisti » dell'Istituto tecnico nautico di Pozzallo, in atto ancora sezione staccata dell'Istituto nautico di Siracusa, e se non ritenga di dovere intervenire per eliminare lo stato di disagio, data la distanza (circa 70 chilometri) che divide Pozzallo da Siracusa.

Si rileva:

a) che l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha avanzato da tempo la richiesta di autonomia, assumendo gli impegni previsti dalla legge;

b) che dal Ministero della pubblica istruzione è stato concesso il finanziamento per la costruzione dell'edificio per l'Istituto nautico e che il progetto esecutivo è all'esame dei competenti organi tecnici;

c) che la sezione staccata ha una popolazione di 114 alunni, così destinati: 1ª classe, n. 29; 2ª classe, n. 20; 3ª classe, n. 22; 4ª classe, n. 21; 5ª classe, n. 22. (int. scr. - 1898)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta d'istituzione di un istituto tecnico nautico a Pozzallo, in luogo della sezione staccata ivi funzionante, è stata esaminata nel quadro del piano delle nuove istituzioni da attuare per l'anno scolastico 1969-70. In tal sede, non si è ritenuto di poter accedere alla proposta di cui trattasi, sia perchè la sezione in parola non ha una consistenza tale da giustificare un provvedimento in tal senso, sia perchè la situazione generale del settore dell'istruzione tecnica nautica, caratterizzata da un eccessivo numero di istituti in rapporto alla popolazione scolastica complessiva e alle possibilità di impiego specifico degli allievi diplomati, sconsiglia la creazione di nuovi istituti del genere.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la sezione del liceo scientifico aggregata al liceo-ginnasio di Modica non sia stata ancora eretta in istituto autonomo e se non ritenga di intervenire per eliminare la conseguente situazione di disagio sul piano didattico ed organizzativo, in considerazione che la sezione stessa funziona in locali distanti tre chilometri dalla sede del liceo classico.

L'interrogante rileva:

a) che funzionano presso la detta sezione tutte e cinque le classi, delle quali alcune sdoppiate: quattro prime classi addirittura nell'anno scolastico in corso;

b) che la popolazione scolastica è aumentata, dall'anno scolastico 1966-67 all'anno scolastico 1967-68, da 155 a 256 alunni;

c) che l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha assunto tutti gli impegni previsti dalla legge e che nel programma per l'edilizia scolastica è inclusa la costruzione dello edificio per il liceo scientifico di Modica. (int. scr. - 1899)

RISPOSTA. — Si fa presente che a Modica, a decorrere dal 1° ottobre 1969, è stato istituito il liceo scientifico autonomo in sostituzione della sezione staccata.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'industria « Berco » di Copparo (Ferrara) ha sospeso 70 dipendenti motivando tali sospensioni con la difficoltà di approvvigionamento di acciaio.

Si chiede, di fronte a fatti del genere che certo riguardano anche altre imprese, quali iniziative di intervento intenda adottare con urgenza per fronteggiare la crisi del mercato del ferro e dell'acciaio. (int. scr. - 2031)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue in merito alla situazione del mercato del ferro e dell'acciaio.

Per effetto di una congiuntura particolarmente favorevole presentatasi nella maggior

parte dei Paesi industrializzati, è in atto da alcuni mesi un aumento del consumo dei prodotti siderurgici in campo mondiale.

In Italia, le conseguenze derivanti dall'aumentato volume della richiesta sono state aggravate dalle notevoli difficoltà incontrate, in relazione al cennato andamento della congiuntura generale, nel reperire materiali di importazione, soprattutto dagli altri Paesi del Mercato comune.

Va detto, peraltro, che il flusso degli ordini è stato anche influenzato, al di là dei bisogni reali della clientela, da una componente psicologica connessa alla preoccupazione degli utilizzatori di procedere alla ricostituzione delle scorte. Queste ultime, in precedenza, erano state sensibilmente ridotte in considerazione della possibilità — ora venuta meno — di ottenere termini di consegna molto brevi: al momento attuale, però, la ricostituzione delle scorte dovrebbe ritenersi in buona parte avvenuta.

Al generale aumento della domanda si è accompagnata naturalmente una lievitazione dei prezzi, dopo un lungo periodo nel quale questi ultimi avevano subito continue flessioni. Con gli aumenti verificatisi negli ultimi tempi, comunque, le quotazioni dei principali prodotti (in special modo quelle dei prodotti piatti, che rappresentano la maggior parte della produzione del Gruppo Finsider) si sono riportate sugli stessi livelli del 1960-1961, che già avevano scontato le forti riduzioni determinate dall'ingresso dell'Italia nel Mercato comune.

Nella descritta situazione il Gruppo FINSIDER ha potuto assicurare alla propria clientela gli stessi quantitativi forniti nel 1968, aumentati di una percentuale corrispondente all'incremento di produzione realizzato nell'anno in corso. Sono inoltre tenute sotto controllo le consegne ai commercianti per frenare eventuali tendenze speculative.

Ciò premesso, mentre si ritiene che le disponibilità offerte dal mercato nel settore siderurgico siano sufficienti per far fronte alle esigenze di una economia in crescita come quella italiana, si condivide il parere del Ministero dell'industria, secondo il quale qualunque provvedimento a carattere restrittivo, allo stato attuale, contribuirebbe ad aggravare la situazione piuttosto che a normalizzarla.

Per quanto riguarda infine l'industria Berco di Copparo, richiamata dalla signoria vostra, si osserva che la stessa è estranea al sistema delle partecipazioni statali. Pertanto questo Ministero non è in grado di formulare alcuna considerazione sul provvedimento di sospensione adottato nei confronti dei dipendenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

25 novembre 1969

MAGNO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che lungo il litorale del golfo di Manfredonia, in prossimità di Zapponeta, malgrado l'assoluto divieto del Genio civile marittimo di Bari, tre persone ben note, approfittando dell'insufficiente vigilanza da parte dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, continuano impunemente, con l'uso di grosse pale meccaniche e di camion, ad asportare giornalmente grandi quantitativi di sabbia.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendono prendere, dato che i danni che i suddetti hanno già arrecato sono ingenti, per cui la popolazione di Zapponeta è in vivo fermento. (int. scr. - 2175)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri delle finanze e dell'interno.

La Capitaneria di porto di Manfredonia nel passato ha sporadicamente autorizzato il prelievo di sabbia lungo un tratto di litorale che va dalla foce del torrente Candeloro alla foce dell'Ofanto. Il rilascio di tale autorizzazione fu, però, sospeso nel 1966 poichè si accertò che la fascia costiera in parola era soggetta a naturale erosione.

Pertanto la richiesta di sabbia si rivolse ai proprietari dei fondi retrostanti le zone demaniali, i quali, allettati dalla prospettiva di facili e cospicui guadagni o per realizzare abbassamenti di quota dei loro terreni onde migliorare le colture, hanno consentito e

tuttora consentono il prelievo di notevoli quantità di materiale.

Si ha motivo di ritenere che nella maggior parte dei casi le stesse aziende che effettuano le suddette estrazioni di notte asportano abusivamente notevoli quantitativi di sabbia dagli arenili demaniali, per ricostituire le dune di difesa sui fondi privati precedentemente depauperati.

Gli abusi sono favoriti dalla contiguità delle aree in questione, che in molti casi mancano anche di una precisa delimitazione, e dalla notevole estensione di oltre 42 chilometri di litorale interessato da tale attività.

D'altra parte c'è da considerare che gli arenili privati dai quali si estrae la sabbia fanno parte, in genere, di un comprensorio che prima della bonifica era paludoso, per cui la Capitaneria di porto di Manfredonia ha avvertito il timore che l'irrazionale asportazione di materiale da detti fondi potesse produrre abbassamenti di quota tali da provocare il risorgere degli acquitrini. In considerazione di tale dannosa prospettiva lo stesso ufficio marittimo ha assunto l'iniziativa di stabilire gli opportuni contatti con i comuni interessati e con il locale Consorzio di bonifica affinchè fossero adottati gli opportuni provvedimenti. Ritengo che tali provvedimenti potranno avere, per quanto ho affermato in precedenza, effetti benefici per l'integrità degli arenili demaniali.

La Prefettura di Foggia ha, poi, assicurato che una opportuna Commissione sta procedendo alle operazioni per la delimitazione della proprietà demaniale dalle proprietà private lungo il litorale compreso nell'agro di Margherita di Savoia e che la stessa Commissione procederà successivamente, a richiesta di privati, alle delimitazioni lungo il litorale dalla periferia del comune di Margherita ai confini della provincia di Bari.

A parte quanto sopra, sono stati presi accordi con i locali comandi della guardia di finanza e dei carabinieri allo scopo di programmare un servizio di vigilanza più intenso ed efficace per prevenire e reprimere gli abusi da cui l'onorevole interrogante trae attendibili motivi di preoccupazione.

Il Ministro della marina mercantile
VITTORINO COLOMBO

26 novembre 1969

MAGNO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che la costa del Golfo di Manfredonia, per un lungo tratto, è afflitta da un fetore insopportabile, dovuto al fatto che nel torrente Candelaro si riversano i rifiuti provenienti dalla Cartiera di Foggia e dalle fognature di Foggia, di S. Severo e di altri comuni.

I danni e gli inconvenienti provocati da tale stato di cose, che fa della zona anche un vivaio di zanzare e di altri insetti, sono incalcolabili. Infatti, la zona interessata, facente parte del comprensorio di sviluppo turistico del Gargano, è la parte intermedia di un grande arenile che da Siponto va fino a Margherita di Savoia, già oggi frequentato in estate da molte migliaia di bagnanti.

Per la depurazione delle acque del Candelaro e la loro utilizzazione a scopo irriguo da tempo sono stati progettati degli impianti idonei, ma questi sono ancora in attesa di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede di sapere se e quando sarà provveduto a rendere possibile la realizzazione delle opere necessarie. (int. scr. - 2403)

RISPOSTA. — Presso i competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno è attualmente in corso di studio la possibilità di depurare le acque di rifiuto della città di Foggia congiuntamente alle acque reflue della cartiera del Poligrafico dello Stato. Sulla base dei risultati di detto studio, sarà redatto un progetto esecutivo per la depurazione dei due tipi di acque inquinate.

Le relative opere potranno essere finanziate per la maggior parte a carico della Cassa, e in parte ridotta sul bilancio del comune di Foggia. Tali acque, una volta depurate, potranno essere utilizzate a scopo irriguo.

Non risulta, invece, essere stato elaborato un progetto che preveda la depurazione delle acque dell'intero bacino del torrente Candelaro e la loro successiva utilizzazione a scopo irriguo.

Al riguardo si fa presente che l'intera zona ubicata in destra Candelaro e sino al torrente Cervaro, è compresa nel territorio che si prevede di irrigare con le acque dell'invaso di Occhito sul fiume Fortore, opera attualmente in fase di ultimazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
IOZZELLI

25 novembre 1969

MANENTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che all'Istituto statale di arte di Cagli (Pesaro) è stata cambiata la graduatoria degli aspiranti all'insegnamento di « disegno professionale per merletto e ricamo » con quella di « disegno professionale per l'arte del tessuto ».

Per sapere, altresì, se corrisponde al vero che tale graduatoria sia stata modificata sulla base di direttive impartite dal Ministero della pubblica istruzione, con telegramma n. 10523 del 28 luglio 1969, con una decisione che ha recato danno ad insegnanti inclusi nella graduatoria per il disegno professionale di merletto e ricamo, escludendoli dall'insegnamento, e se non ritenga, infine, di intervenire per dare una giusta ed equa soluzione a quanti sono stati concretamente danneggiati da direttive impartite all'ultimo momento dal suo Ministero. (int. scr. - 2463)

RISPOSTA. — Si fa presente che presso l'Istituto statale d'arte di Cagli la « Sezione arte del tessuto con laboratorio di tessitura e laboratorio stampa dei tessuti » funzionava da alcuni anni con l'errata dizione di « Sezione di disegno professionale per merletto e ricamo ».

Al fine di regolarizzare la situazione che si protraeva sin dall'anno scolastico 1961-62, il Ministero della pubblica istruzione, su esplicita e giustificata richiesta della direzione del predetto istituto, con telegramma 10523 del 28 luglio 1969, ha autorizzato presso quell'Istituto il funzionamento della « Sezione arte del tessuto con laboratorio di tessitura e laboratorio stampa dei tessuti » confermando la soppressione dell'errata dizione di « Sezione di disegno professionale per merletto e ricamo ».

Ciò posto, si assicura che tale provvedimento non ha arrecato alcun danno ai cinque aspiranti all'insegnamento di « disegno professionale per merletto e ricamo », in quanto essi hanno regolarmente concorso per la graduatoria della così modificata dizione « arte del tessuto con laboratorio di tessitura e laboratorio stampa dei tessuti » in condizioni di parità.

Non si è ravvisata pertanto la necessità di un intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

MENCHINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in occasione dell'ormai prossima costituzione del consiglio d'amministrazione della Croce rossa italiana, disporre che i membri del consiglio stesso rappresentino, oltre che gli organi ministeriali tutori, anche le componenti politiche presenti in Parlamento, e ciò per la necessità di un maggior riscontro fra le funzioni dell'Ente, per alcuni versi carenti ed incontrollate, e le esigenze della collettività, ed altresì in analogia con quanto praticato nei costituendi Enti ospedalieri, tenendo conto che, dovendo il Ministro operare nella materia sulla base di una legge ormai superata, in effetti deve seguire un criterio di sensibilità politica. (int. scr. - 1901)

RISPOSTA. — La composizione del Consiglio direttivo della Croce rossa italiana è tassativamente prevista dall'articolo 2 della legge 13 ottobre 1962, n. 1496.

La predetta normativa costituisce disposizione di legge in atto inderogabile.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

24 novembre 1969

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Sora (Frosinone) ed a nominare un commissario governativo, senza che mai fossero stati contestati agli amministratori ora fatti decadere addebiti di sorta. (int. scr. - 2103)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento di scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Sora è stato adottato con decreto ministeriale 26 giugno 1969, nell'esercizio dei poteri discrezionali spettanti in materia al Ministero della pubblica istruzione, a seguito di accertamenti ispettivi che hanno acclarato, fra l'altro, la carenza di un'efficace azione amministrativa e la scarsità dei risultati raggiunti in rapporto alle esigenze dell'Istituto, anche in relazione a contrasti personali esistenti all'interno dell'organo collegiale.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle agitazioni e lamentele da tempo in atto nella frazione di Radena-Mosorrofa, in comune di Reggio Calabria, e se intenda prendere i provvedimenti del caso.

Il centro agricolo di Radena dista dalla strada di Mosorrofa circa 3 chilometri e ad essa, purtroppo, è ancora collegato soltanto da una ripida mulattiera che si inerpica sui contrafforti dell'Aspromonte. Radena contava fino a pochi anni fa ben 52 famiglie, ridotte, oggi, a 20 in seguito al suo stato di isolamento e di abbandono; gli abitanti della zona sono da tempo in agitazione e premono perchè venga costruita la strada carrozzabile per non rimanere più in una condizione primordiale e senza possibilità di comunicazioni.

Gli abitanti della zona, infatti, non solo sono ancora privi di tutte quelle comodità che la nuova tecnica offre, ma — cosa ancor più grave — sono costretti ad aspettare parecchio tempo (anche per casi urgenti) l'arrivo di un medico ed a trasportare i morti a spalla. Costruendo, pertanto, la strada Radena-Mosorrofa non solo si incoraggerebbe la popolazione a rimanere nelle campagne, ma si valorizzerebbe tutta la zona agricola delle contrade Catusi, S. Giorgio, Tracale, Carboni, Longì, che alimentano il paese e la città. (int. scr. - 1891)

RISPOSTA. — La località Radena ricade nel territorio del comune di Reggio Calabria, a circa chilometri 3 dalla frazione Mosorrofa. Essa è caratterizzata da piccoli raggruppamenti di case agricole e non è frazione amministrativamente riconosciuta.

Stante la situazione suddetta, la costruzione della strada Radena-Mosorrofa, non è ammissibile ai benefici di cui alle leggi 15 febbraio 1953, n. 184 e 21 aprile 1962, n. 181.

L'opera stessa potrà essere realizzata dal comune di Reggio Calabria, con fondi propri, oppure dall'Amministrazione provinciale per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

24 novembre 1969

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in merito alla questione dell'insegnamento religioso nella scuola materna, sia per risolvere le discordanze emerse tra la Commissione ministeriale che ha redatto il testo degli orientamenti didat-

tici e la 3ª Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sia per assicurare in ogni caso il pieno rispetto delle libertà di coscienza, come sancito dalla Costituzione. (int. scr. - 1427)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto degli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali elaborato dalla apposita Commissione, è stato esaminato dalla terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione nei giorni 6, 7 ed 8 febbraio ultimi scorsi, la quale ha proposto alcune modifiche.

Sulla base del progetto così modificato, è stato emesso, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, in applicazione dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Come si potrà rilevare dal testo del predetto decreto presidenziale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 249 del 1° ottobre 1969, l'educazione religiosa, da considerarsi come una delle prime forme nelle quali si esplica l'opera educativa della scuola materna, appare rispettosa delle libertà fondamentali di coscienza e di religione, sancite dalla Costituzione.

In particolare è vivamente raccomandato all'educatrice di essere sempre consapevole della possibile presenza in classe di bambini che provengono da famiglie con diverse concezioni religiose e con un orientamento non religioso, e della necessità del rispetto pieno di tali concezioni od orientamenti diversi, evitando che quei bambini possano sentirsi in qualche modo esclusi dalla comunità infantile.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

PIOVANO, FABRETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando e in quali termini intenda dare risposta al ricorso dell'insegnante tecnico-pratico Bruno Mosciatti, inteso ad ottenere un reimpiego più adeguato e più equo di quello disposto dal Provveditore agli studi di Ancona con sua lettera n. 3172/C4 del 20 novembre 1968, che gli ha causato notevole danno morale e materiale (abbassamento di qualifica ad aiutante tecnico e passaggio di coefficiente dal 220 al 173). (int. scr. - 1814)

RISPOSTA. — Si fa presente che il perito industriale Mosciatti Bruno, insegnante tecnico pratico non di ruolo con nomina a tempo indeterminato, è stato licenziato in data 2 ottobre 1968 dall'Istituto tecnico industriale di Fabriano in seguito all'assegnazione all'Istituto di personale di ruolo.

Non esistendo possibilità di reimpiego del Mosciatti in posti per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche, lo stesso veniva reimpiegato con decreto n. 31729/C 1 in data 20 novembre 1968 del provveditore agli studi con le mansioni di aiutante tecnico presso l'istituto tecnico industriale « Volterra » di Ancona.

Circa quanto asserito dal Mosciatti nel suo ricorso al Ministero della pubblica istruzione si precisa che in data 26 novembre 1968 si liberava presso l'Istituto tecnico industriale di Fabriano, a seguito dell'assegnazione di un insegnante ad altra provincia, un posto per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche nei reparti di lavorazione dei metalli, nel quale il Mosciatti stesso non poteva essere reimpiegato, per difetto di titolo di studio, essendo in possesso del titolo di perito chimico, mentre per detto posto è indispensabile il titolo di perito meccanico. Nè d'altra parte poteva essere disposto il movimento dell'insegnante Massaria, dal laboratorio di fisica al reparto di lavorazione dei metalli, sia per difetto di consenso da parte dell'interessato, sia perchè lo stesso è in possesso di nomina a tempo indeterminato per il laboratorio di fisica.

Si precisa, pertanto, che il ricorso dell'interessato è stato respinto con decisione numero 1921 del 5 settembre 1969, inviata al competente provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969.

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Perchè, accogliendo il voto dei partiti e gruppi democratici, voglia, con i mezzi più efficaci a sua disposizione, intervenire presso il Governo spagnolo a favore del giovane Antonio Arrizabalaga, appartenente ad un movimento democratico basco, condannato a morte da un tribunale militare di Burgos. (int. scr. - 2544)

RISPOSTA. — Non appena a conoscenza della sentenza pronunciata a carico del cittadino spagnolo Antonio Arrizabalaga, si è provveduto ad impartire istruzioni all'Ambasciata in Madrid nel senso di effettuare un passo presso quel Governo inteso a sollecitare una misura di clemenza a favore del predetto.

Come noto, tale misura è stata in effetti adottata dal Governo spagnolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

21 novembre 1969

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela del diritto dei cittadini di Vietri sul Mare (Salerno) di disporre di adeguati spazi di spiaggia libera su tutto il litorale comunale.

Si segnala, in particolare, l'autorizzazione concessa all'« Hotel Baia » (contro il parere dell'Amministrazione comunale) ad occupare tutta la spiaggia sottostante all'albergo. (int. scr. - 2258)

RISPOSTA. — La Capitaneria di porto di Salerno, sensibilizzata anche dal mio Ministero in ordine al problema relativo alla disponibilità di più ampi tratti di spiagge per il pubblico uso a fini balneari, già nella estate del 1967 adottò delle soluzioni che possono ritenersi soddisfacenti se si tiene conto, come ritengo che sia doveroso, della limitata estensione degli arenili locali e delle strutture turistico-balneari che sui medesimi si sono per lunghissima tradizione localizzate e consolidate, con benefici diretti ed indiretti per l'intera popolazione di Vietri sul Mare.

In particolare gli stabilimenti balneari furono ridimensionati e spostati da una parte della fiumara « Bonea » verso la località « Bagnara » e dall'altra parte verso le località « I due fratelli »; il che consentì di destinare a spiaggia libera un tratto di arenile avente complessivamente un fronte a mare di metri 71.

Per quanto riguarda, poi, il lamentato ampliamento della concessione balneare assentita alla Società gestioni alberghiere e turistiche, ritengo opportuno precisare che esso non ha comportato alcuna sottrazione di area demaniale al libero uso dei bagnanti in quanto la zona era in precedenza occupata, per le esigenze di una colonia marina, dai Padri salesiani, i quali hanno recentemente rinunciato alla relativa concessione.

D'altra parte va considerato che l'area in questione, per la conformazione degli elementi naturali che la delimitano, è preclusa al libero e pubblico uso in quanto l'accesso ad essa presuppone il transito attraverso proprietà private.

Il Ministro della marina mercantile
VITTORINO COLOMBO

26 novembre 1969

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli insegnanti di esercitazioni pratiche nei corsi e nelle scuole di avviamento professionale, al momento della trasformazione della scuola, erano forniti del titolo di studio voluto dalla legge per la partecipazione ai concorsi a cattedre di ruolo nella scuola di avviamento (diploma di perito industriale o declaratoria di equipollenza);

che agli stessi insegnanti, con circolare ministeriale n. 27 del 9 agosto 1952, è stato riconosciuto il diritto di ottenere il corrispondente posto nella scuola di avviamento nel caso di trasformazione dei corsi in scuola;

che con leggi 28 luglio 1961, n. 831, e 27 ottobre 1964, n. 1105, gli insegnanti tecni-

co-pratici in possesso del diploma di perito industriale o di declaratoria di equipollenza furono ammessi a partecipare al concorso per titoli a posti di ruolo di istituto tecnico professionale (561 tab. 16 Av.);

che coloro che sono inclusi nelle graduatorie nazionali formate ai sensi delle leggi di cui al capo precedente e che, per insufficienza di cattedre, non abbiano conseguito la nomina in ruolo conservano, per il quarto comma dell'articolo 22 della legge n. 831, il titolo per l'assunzione in ruolo;

che per i motivi esposti nei capi precedenti i detti insegnanti (periti od equipollenti) inclusi in graduatorie che li fanno considerare potenzialmente in ruolo, dovrebbero aver pieno diritto a partecipare all'attribuzione di incarichi e supplenze per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media;

che, tuttavia, per la mancanza di una precisa indicazione nell'ordinanza ministeriale, alcuni Provveditorati agli studi hanno ritenuto di dover includere nelle graduatorie per incarichi nella scuola media solamente i periti, escludendo gli equipollenti, per la supposta mancanza del titolo di studio richiesto dall'ordinanza ministeriale,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover emanare una circolare chiarificatrice che, ai fini degli incarichi e delle supplenze, faccia riconoscere equamente per gli equipollenti gli stessi diritti che sono riconosciuti per i periti. (int. scr. - 2299)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli ex insegnanti tecnico-pratici, in possesso di una declaratoria di equipollenza in luogo del titolo di studio, non possono essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti ad incarichi per l'insegnamento di applicazioni tecniche nella scuola media.

Tale declaratoria di equipollenza, infatti — già prevista ai soli fini dell'ammissione ai concorsi nelle soppresse scuole di avviamento — non è compresa tra i titoli di studio previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, integrato dal decreto del presidente della Repubblica 20 ottobre 1967, n. 1127 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1129, per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 novembre 1969

SEMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che alcune Questure frappongono intralci, difficoltà ed estenuanti attese nel rilascio di documenti necessari a cittadini greci che abitano in Italia, godendo dell'asilo politico, e che non intendono tornare nel loro Paese a causa della situazione ivi esistente.

Si chiede pertanto se il Ministro non ritenga opportuno dare disposizioni affinchè queste vittime del « regime dei colonnelli » siano facilitate nella ricerca di un lavoro in Italia o in altri Paesi. (int. scr. - 2223)

RISPOSTA. — Si premette che i cittadini greci attualmente residenti in Italia e che non intendono tornare nel loro Paese a causa della situazione ivi esistente, non possono godere della qualifica di « rifugiato » e quindi del relativo diritto di asilo ai sensi della convenzione di Ginevra del 1951 in quanto l'auspicato provvedimento di ratifica del protocollo di New York del 1967 non ha ancora esaurito il suo *iter* parlamentare, tuttora in corso al Senato, e quindi rimane valida la riserva posta all'atto della ratifica della convenzione sopra citata di considerare operanti ai fini dell'applicazione della convenzione i soli fatti avvenuti in Europa anteriormente al 1951.

Ciò stante si tiene a sottolineare che malgrado l'assenza della qualifica di « rifugiato » nessun intralcio o difficoltà sono frapposti del Ministero dell'interno e dagli organi periferici ai cittadini greci che chiedono di soggiornare in Italia perchè contrari all'attuale regime esistente nel loro Paese, agevolandoli, anzi, nella concessione di autorizzazioni al lavoro.

Per coloro che siano sprovvisti di valido passaporto si fa anche luogo — qualora

richiesta — alla concessione di appositi documenti di viaggio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

22 novembre 1969

SOTGIU, MADERCHI, MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che esiste nei reparti di cardiologia degli Ospedali riuniti di Roma, dove sono in corso l'agitazione e lo sciopero dei cardiologi, i quali, giustamente, rivendicano l'istituzione del ruolo di assistente cardiologo e la copertura dei posti vacanti di assistente e di aiuto.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno convocare le parti, nel tentativo di comporre la vertenza che minaccia di diventare più aspra, e se, di fronte agli ultimi concomitanti avvenimenti, non ritenga opportuno accelerare le procedure per la creazione dell'Ente ospedaliero. (int. scr. - 1863)

RISPOSTA. — L'Amministrazione del Pio istituto di S. Spirito era intenzionata a procedere all'espletamento del concorso a posti di aiuto cardiologo e, conseguentemente, all'affidamento degli incarichi dei posti eventualmente vacanti di assistente.

Il concorso suddetto è stato però rinviato in attesa che sia portata a termine l'inchiesta disposta dalla citata Amministrazione al fine di accertare la veridicità o meno di quanto affermato da alcuni candidati al concorso sopra citato circa anticipazioni di notizie sui prevedibili vincitori ed idonei.

In tale attesa il personale addetto ai reparti di cardiologia degli ospedali dipendenti dell'ente ha cessato lo stato di agitazione ed ha sospeso lo sciopero sin dal 23 maggio 1969.

Per quanto riguarda l'istituzione del ruolo di assistente cardiologo, si fa presente che tale istituzione è allo studio del Pio ente.

In ordine, infine, al riconoscimento in ente ospedaliero dell'Istituto in questione, si fa presente che si provvederà non appena sarà ultimata la relativa istruttoria.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

24 novembre 1969

TROPEANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in che modo intenda andare incontro alla richiesta, avanzata su sollecitazione di numerosi studenti universitari del comune di Joppolo (in provincia di Catanzaro) e di altri centri della zona, di istituire la fermata del treno direttissimo 887 presso lo scalo ferroviario del comune indicato.

La richiesta trova giustificazione e fondamento sia nel numero considerevole degli studenti della zona frequentanti l'Università di Messina, sia nel fatto che il treno 887 è l'unico che possa consentire agli universitari della fascia tirrenica circostante a Joppolo la possibilità di accedere giornalmente all'Università senza affrontare disagi eccessivi, fisici ed economici, per molti insopportabili.

Il direttissimo 887 effettua già alcune fermate in centri minori — non facilmente raggiungibili da Joppolo — sicchè ingiustificato appare il diniego opposto dall'Amministrazione ferroviaria alla legittima richiesta degli studenti e delle popolazioni interessate. (int. scr. - 2554)

RISPOSTA. — È da premettere che il direttissimo 887 esplica essenzialmente la funzione di collegamento celere fra Roma e la Calabria e che quindi, anche in relazione all'orientamento da tempo seguito dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato di limitare al massimo il numero delle fermate dei treni a lungo percorso, lo stesso non può essere gravato di nuovi servizi, specie a carattere locale, come quello auspicato a favore degli studenti universitari di Joppolo che si recano a Messina.

Non va inoltre trascurato il fatto che la eventuale concessione della fermata auspicata comporterebbe l'accoglimento delle richieste analoghe che, inevitabilmente ed a breve

scadenza, verrebbero avanzate da altre località, non meno importanti, situate sulla stessa direttrice.

Si aggiunge, infine, che un aumento della percorrenza del treno succitato sarebbe sfavorevolmente accolto dai viaggiatori che lo utilizzano per le lunghe distanze e potrebbe avere ripercussioni negative anche sulla marcia del direttissimo 85 che segue l'887 a brevissimo intervallo di tempo.

Per i motivi suesposti non si ritiene opportuno attuare il provvedimento segnalato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
GASPARI

25 novembre 1969

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause dello stato di arretratezza dei lavori dell'autostrada Bologna-Padova, quale lamentato dalla assemblea generale ordinaria della società « Autostrada Bologna-Padova » alla data del 31 marzo 1969.

In particolare, per conoscere quali iniziative possano essere prontamente prese, al fine di riguadagnare il tempo perduto, nonchè i termini entro i quali la predetta rete viaria verrà posta in attivazione. (int. scr. - 1868)

RISPOSTA. — Il tratto (iniziale) da Bologna a Ferrara dell'autostrada Bologna-Padova è stato da tempo aperto al traffico, mentre il tratto (terminale) da Stanghella a Padova è in avanzato stato di completamento e si ritiene che possa essere reso agibile entro l'anno.

Nel tratto (intermedio) Ferrara nord-Stanghella, invece, i lavori relativi alla costruzione dei ponti sul Po e sull'Adige hanno subìto un rallentamento a causa delle particolari situazioni emerse durante lo svolgimento dei lavori stessi e che hanno comportato, tra l'altro, variazioni nelle modalità esecutive.

Si prevede, tuttavia, che il tratto di cui sopra, salvo imprevisti, possa essere aperto al traffico entro il 1970.

Si assicura infine che la società concessionaria è stata sollecitata ad adottare tutti i provvedimenti che si rendessero opportuni per un acceleramento dei lavori predetti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

24 novembre 1969

VERONESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali direttive abbiano dato od intendano dare affinchè — facendo salve le situazioni esistenti — i rapporti tra l'ENI-SNAM e gli Enti locali siano basati, per il futuro, su una netta differenziazione di compiti relativamente alla distribuzione di gas naturale, riservando all'ENI-SNAM esclusivamente la rete di condotte per la distribuzione alle grandi industrie ed agli Enti locali e riservando esclusivamente a questi ultimi (o, per essi, alle loro aziende municipalizzate) la distribuzione locale del gas naturale per uso domestico, di riscaldamento, della piccola e media industria e dell'artigianato.

Quanto sopra, perchè gli Enti locali hanno la possibilità di esercitare tale distribuzione secondo migliori criteri di utilità cittadina ed attraverso forme di gestione più adeguate all'interesse collettivo locale. (int. scr. - 2173)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue, per ragioni di prevalente competenza, a nome dei Ministri interrogati.

La SNAM, che assolve il compito fondamentale di provvedere all'approvvigionamento, al trasporto ed alla distribuzione del gas naturale attraverso la rete nazionale dei metanodotti, ha sempre riconosciuto la precipua funzione delle aziende municipalizzate per quanto riguarda la distribuzione del gas per usi civili nell'ambito delle comunità urbane.

La SNAM, infatti, consegna il gas ai singoli comuni, direttamente, o alle aziende municipalizzate o concessionarie, sulla base di un contratto di fornitura che è stato concor-

dato a suo tempo con l'Associazione delle aziende municipalizzate del gas (FNAMGAV) in sede nazionale.

Comunque, una Commissione di detta Associazione, con la partecipazione della GISPEL — Confederazione italiana dei servizi pubblici degli Enti locali — e dell'ANCI — Associazione nazionale comuni italiani — è attualmente in contatto con la SNAM per una ulteriore e migliore precisazione dei rapporti tra la SNAM e le suddette aziende.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

25 novembre 1969

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative si intendono prendere per tutelare dagli attacchi di privati speculatori la lunga fascia forestale sita nel litorale di Campolungo del comune di Eboli.

È noto infatti ai Ministri interrogati che il comune di Eboli, l'Ente provinciale del turismo di Salerno ed il Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli hanno più volte lamentato il grave danno arrecato alla fascia costiera del comune di Eboli dalle numerose autorizzazioni rilasciate dalla Capitaneria di porto di Salerno per prelevamento di sabbia dal litorale.

L'Ente provinciale del turismo, con lettera del 24 aprile 1969, n. 33115, invitava l'ufficio del Genio civile di Salerno e la Capitaneria di porto a rimuovere l'inconveniente lamentato giustamente dal comune di Eboli per non precludere « il futuro sviluppo turistico di quell'importante zona ».

Il Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, con lettera del 12 aprile 1969, n. 757, diretta agli enti periferici e centrali competenti « .... doveva purtroppo constatare che i permessi rilasciati per il prelevamento della sabbia dal lido del mare, concessi indiscriminatamente dalla Capitaneria di porto, erano sfruttati da concessionari poco scrupolosi fino al punto da trasformare il lido marino in una superficie disseminata di ampie buche, tali da danneggiare gravemente la pineta demaniale costiera che, oltre a conferire al paesaggio una suggestiva visione, protegge i terreni retrostanti dall'impeto dei venti e dalla salsedine marina ».

Si chiede pertanto se non si ritenga opportuno, dopo simili autorevoli denunzie, dare istruzioni per l'immediata sospensione delle autorizzazioni rilasciate o da rilasciarsi, in attesa di una definitiva soluzione della questione, sentito il parere anche del comune di Eboli. (int. scr. - 2158)

RISPOSTA. — Il problema della disciplina dell'estrazione di sabbia sul litorale a sud di Salerno formò oggetto, negli anni decorsi, di attento esame da parte della Capitaneria di porto di Salerno e delle altre Amministrazioni interessate.

A tale scopo furono indette varie riunioni presso la Prefettura di Salerno con l'intervento dei rappresentanti della Capitaneria di porto, del Genio civile per le opere marittime di Napoli, del Genio civile di Salerno, dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste e dei Sindaci di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e Capaccio. Vennero eseguiti sopralluoghi a seguito dei quali si pervenne alla determinazione delle zone del litorale dove erano possibili le estrazioni, avendo anche cura di fissare i quantitativi massimi estraibili di materiali e di stabilire le condizioni atte ad evitare danni agli arenili ed al retrostante demanio forestale.

Il permesso di prelevare la sabbia nelle suddette zone fu accordato esclusivamente a due cooperative di trasportatori di sabbia.

Allo scopo di evitare abusi anche da parte di persone che solitamente agivano senza alcuna autorizzazione, fu ritenuto necessario intensificare il servizio di vigilanza e si ottenne la collaborazione degli altri organi di polizia nonchè delle guardie forestali e municipali.

Recentemente la Capitaneria di porto di Salerno, unitamente alle altre Amministrazioni interessate, ha ritenuto opportuno disporre accertamenti tecnici circa eventuali danni derivanti agli arenili dalle estrazioni di sabbia.

Un effettivo depauperamento è stato registrato esclusivamente nella zona del lido

di Campolongo, dove la spiaggia è più stretta; tuttavia la situazione non desta eccessiva preoccupazione in quanto è attendibile che le ordinarie mareggiate invernali ricostituiranno l'arenile. A parte ciò non sono emersi elementi tali da giustificare l'emanazione di drastici provvedimenti i quali, fra l'altro, a giudizio della locale Prefettura, avrebbero negative e particolari ripercussioni sull'ordine pubblico in quanto per i numerosi associati alle suddette Cooperative tale attività rappresenta l'unica fonte di guadagno.

Tuttavia nel periodo estivo, per consentire il naturale ripascimento degli arenili, si è provveduto a far sospendere l'estrazione di sabbia in località Campolongo Lido Lago.

Il 16 settembre scorso è stata indetta una nuova riunione degli organi innanzi citati, a seguito della quale, dopo un attento controllo del litorale, si è consentita l'estrazione in alcuni tratti delle zone interessate limitando, però, notevolmente i quantitativi di materiali asportabili.

Ad ogni modo intendo assicurare l'onorevole interrogante che, qualora, nonostante l'attuale più severo regime, si dovessero manifestare effetti dannosi, non mancherò di disporre un nuovo esame della questione per meglio salvaguardare lo stato degli arenili, tenendo conto delle fondamentali funzioni che essi sono naturalmente predestinati ad assolvere.

Il Ministro della marina mercantile
VITTORINO COLOMBO

18 novembre 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere un intervento urgente nei confronti del consiglio di amministrazione della FINMECCANICA e del « Delta » per sospendere la decisione di cedere il 50 per cento del pacchetto azionario « Delta » — stabilimento di Serravalle Scrivia (Alessandria) — al gruppo monopolistico SMI.

La notizia di tale decisione ha provocato, infatti, l'immediata presa di posizione dei sindacati dei lavoratori, i quali, in segno di protesta, hanno occupato lo stabilimento che impiega circa 750 dipendenti.

La cessione della metà del pacchetto azionario di un'azienda così importante ad un gruppo che detiene già larga parte delle aziende del settore lascia trasparire la tendenza alla subordinazione dell'azienda pubblica a quella privata.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro:

1) di intervenire subito per far sospendere la decisione di cedere la metà del pacchetto azionario del « Delta »;

2) di portare in discussione il problema nelle apposite Commissioni parlamentari e nell'Aula stessa del Parlamento per discutere gli orientamenti delle aziende pubbliche;

3) di far assumere precise informazioni sul tipo di direzione che l'azienda ha avuto in questi anni e sulla situazione dei *deficit* di bilancio, onde appurare che questi non siano stati il preludio, oppure la giustificazione, per cedere il 50 per cento del pacchetto azionario ad un gruppo monopolistico del settore. (int. scr. - 2143).

RISPOSTA. — L'operazione richiamata dalla signoria vostra è stata attuata al fine di consentire alla Delta una definitiva, valida sistemazione tecnico-produttiva e l'equilibrio economico di gestione.

Effettivamente, per la società si era già posto il problema di superare lo scarso livello quantitativo delle produzioni che non consentiva lo svolgimento dell'attività a costi competitivi. A tale scopo si era attuato, nel 1967, un programma di riassetto aziendale, mediante la costruzione del nuovo stabilimento di Serravalle Scrivia, che prevedeva un graduale sviluppo della capacità produttiva dalle originarie 17.000 tonnellate-anno al livello ottimale di 60.000 tonnellate, con eventuali incrementi fino a 100.000 tonnellate-anno.

Dopo approfonditi studi si è ravvisata l'opportunità di una combinazione con la SMI (Società metallurgica italiana) al fine di sviluppare un volume produttivo dell'ordine di 60.000 tonnellate-anno, riducendo nel contempo il rischio commerciale connesso con il collocamento sul mercato del prodotto ottenuto. La SMI occupa infatti nello specifico settore una posizione di notevole rilievo, an-

che sul piano estero. Essa svolge la propria attività in quattro stabilimenti, che, grazie ai più moderni processi produttivi, presentano un alto livello tecnologico ed un elevato grado di efficienza.

La convenienza della combinazione Delta-SMI è stata, del resto, chiaramente prospettata anche alle maestranze dello stabilimento, le quali hanno deciso di far cessare lo stato di agitazione a seguito di una riunione svoltasi presso questo Ministero, nel corso della quale sono state date assicurazioni sulla presenza del capitale pubblico nella Delta, sul mantenimento dell'attuale livello di occupazione e sulle prospettive future.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

25 novembre 1969

ZACCARI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti e misure intendano prendere per alleviare il disagio causato agli operai italiani « frontalieri » della Liguria occidentale, che svolgono la loro attività nella vicina Costa azzurra e nel Principato di Monaco, a seguito della svalutazione del franco francese.

Si tratta di alcune migliaia di persone che hanno subìto improvvisamente una notevole decurtazione del potere d'acquisto del salario che incide fortemente sul bilancio delle famiglie residenti in Italia.

Il blocco dei salari e dei prezzi stabilito dal Governo francese e la carenza di posti di lavoro in Patria li pone in una situazione veramente grave, per cui l'interrogante giudica opportuno e necessario un intervento per superare le presenti difficoltà, intervento che potrebbe concretizzarsi nel proporre al Governo francese l'adozione di un provvedimento per un cambio preferenziale a favore dei predetti operai « frontalieri ». (int. scr. - 2211)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Delle conseguenze, per i nostri lavoratori in Francia e nel Principato di Monaco, della svalutazione del franco francese, il Governo italiano si è immediatamente preoccupato ed è pertanto subito intervenuto sin dal mese di agosto presso le competenti autorità francesi, chiedendo che venga presa in considerazione l'adozione di correttivi di cambio come, ad esempio, l'applicazione di un tasso di cambio preferenziale, a compenso della perdita provocata dalla svalutazione.

Il Governo ha inoltre presentato alle autorità francesi la richiesta di consentire, come misura di carattere transitorio, che alle rimesse attinenti a salari percepiti per prestazioni effettuate nel periodo antecedente alla data della svalutazione, nonchè al trasferimento delle pensioni o rendite maturate prima della stessa data, venga applicato il vecchio tasso di cambio.

La risposta del Governo francese è stata però in linea di principio negativa. In essa si sostiene che le misure di svalutazione non possono essere accompagnate da compensazioni di cambio in favore dei vari interessi che ne risultino momentaneamente lesi, e che se così non fosse le conseguenze positive delle misure stesse sarebbero compromesse; inoltre, sempre secondo le autorità francesi, il successivo miglioramento della situazione economica di un Paese che ha proceduto alla svalutazione della propria moneta porterebbe un beneficio anche ai lavoratori stranieri che vi risiedono.

Da parte del Governo italiano non si è mancato tuttavia di insistere vivamente, ottenendo l'accettazione del Governo francese a che, in una riunione di esperti, venisse almeno esaminata la possibilità di stabilire misure compensative per il trasferimento dei salari dei lavoratori frontalieri e di quelli stagionali.

La riunione ha avuto luogo il 23 ed il 24 ottobre scorsi ma non ha portato a risultati definitivi. Le due delegazioni hanno comunque convenuto di tenere un nuovo incontro, la cui data verrà fissata sulla base anche degli sviluppi nel frattempo intervenuti nelle trattative per via diplomatica che il Governo continua a perseguire.

Per quanto riguarda in particolare i lavoratori frontalieri che si recano nel Principato di Monaco pare esclusa la possibilità che possano essere disposti localmente dei temperamenti valutari in quanto non è pensabile uno sganciamento sia pure parziale dal sistema valutario francese. Abbiamo però già incaricato la nostra Rappresentanza a Monaco di prendere contatto con le associazioni di categoria dei datori di lavoro del Principato allo scopo di ottenere che i predetti concedano compensi ai nostri lavoratori colpiti dagli effetti della svalutazione ad analogia di quanto hanno fatto le aziende francesi per i frontalieri del Belgio.

Desidero infine assicurare l'onorevole interrogante che il Governo, consapevole dell'importanza che la questione presenta per i lavoratori italiani interessati, proseguirà i suoi sforzi in ogni sede opportuna, comprese quelle comunitarie, al fine di trovare una equa soluzione al problema.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
COPPO

26 novembre 1969